

Iscriviti

Menù

Home
Artisti
Esponi nel sito
Contattaci
L'Esperto Risponde
Segnala LeArti
Pagina Personale

Rubriche

Arte a Roma
Arte e Comunicazione
Arte globale
Codice e Arte
Commerce
Le grandi mostre
Racconti d'arte
Utile a Sapersi
Tra Pittura e Fotografia
Incisione e Stampa
Antica

Le Belle Arti oggi. Eulogy
of Fine Arts
Archivio Articoli

JAN VERMEER (1632-1675) e la camera oscura

Postato il Giovedì, 02 novembre @ 00:13:43 CET di alessandroiazeolla

Tra Pittura e Fotografia



“*Si fece prestare di nuovo la camera oscura di Van Leeuwenhoek per osservare un'ultima volta tutta la scena. Quando ebbe regolato il dispositivo, consentì anche a me di guardarci dentro...*

... Sebbene non ne comprendessi il funzionamento, finii con l'entusiasmi allo spettacolo che la camera oscura ricreava dentro di sé, alla raffigurazione capovolta e miniaturizzata di tutto quanto si trovava nella stanza. I colori degli oggetti comuni risultavano più intensi: la coperta sul tavolo di un rosso più cupo, la carta geografica sul muro d'un bruno dorato simile a quello della birra in un bicchiere tenuto contro il sole. Non avrei saputo dire esattamente per quale motivo la camera oscura lo aiutasse nell'esecuzione del quadro (...)”.

Mentre resta tuttora aperto il dibattito tra gli studiosi circa l'uso della camera oscura da parte di Vermeer, è suggestivo qui riportare questo brano tratto dal romanzo “*La ragazza con l'orecchino di perla*” di Tracy Chevalier che descrive un Vermeer intento al sistematico ricorso al dispositivo ottico (la scena riguarda l'opera “*Ragazza con brocca*”).



Jan Vermeer, “*Ragazza con brocca*” - New York, Metropolitan Museum

Il personaggio citato dalla Chevalier è Antony van Leeuwenhoek (1632-1723) che nel corso della sua lunga vita costruì duecentocinquanta microscopi con più di quattrocento lenti e collaborò con la Royal Society di Londra, alla quale una volta presentò ventisei dei suoi microscopi.

Links Correlati

Inoltre Tra Pittura e Fotografia
News by alessandroiazeolla

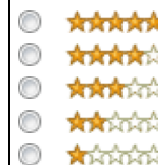
Articolo più letto relativo a Tra Pittura e Fotografia:
Le sostanze chimiche

Votazione Articolo

Media: **0**



Voti: **0**

Dai un voto a questo articolo:



Vota!

Opzioni

 Pagina Stampabile
 Invia questo Articolo ad un Amico

Leeuwenhoek era contemporaneo di Vermeer: i loro battesimi furono addirittura trascritti nella medesima pagina del registro delle nascite della chiesa nuova di Delft. Quando Vermeer morì alla giovane età di quarantatré anni, lasciando la moglie e otto figli minorenni con una proprietà gravata da ipoteche, le autorità cittadine nominarono Leeuwenhoek tutore e curatore fallimentare. Si può dedurre che la scelta non fu casuale e che ci fosse un legame tra i due uomini, che, del resto vissero tutta la vita a Delft. Se questa supposizione, che per ora non può essere provata, ma che ci pare altamente probabile, dovesse essere dimostrata da una qualsiasi prova documentale, l'ipotesi dell'uso della camera oscura da parte di Vermeer troverebbe un'ulteriore conferma.

A quell'epoca la camera oscura di Leeuwenhoek poteva avere la forma di quella disegnata e descritta da Robert Hooke nel 1668, che ben conosceva lo stesso Leeuwenhoek.



Robert Hooke, camera oscura (1668)

Alla morte di Leeuwenhoek, avvenuta quarantotto anni dopo quella di Vermeer, i suoi microscopi furono venduti all'asta nell'aula degli artisti della gilda di San Luca, della quale Vermeer era stato membro e che per un certo periodo aveva presieduto. Per di più Leeuwenhoek ammise in una lettera inviata al segretario dalla Royal Society, di essere un mediocre disegnatore. Poteva perciò aver fatto ricorso a un aiuto di tipo meccanico per disegnare i suoi «piccoli animali», anche se aveva «deciso di non parlare con nessuno del metodo » che usava, rivelando una reticenza comune a molti artisti e disegnatori che si servivano della camera oscura, reticenza che si riscontrerà poi anche in chi farà uso della macchina fotografica.

E' di secondaria importanza a questo punto rilevare che il soggetto di "Soldato e fanciulla sorridente", come molti altri temi di Vermeer, ricorre in numerosi dipinti fiamminghi. Quel che più importa è che il trattamento del soggetto da parte di Vermeer si distacca nettamente da quello degli altri artisti per quanto riguarda la composizione. Ancora più importante è constatare come innegabile dato di fatto la distanza, sia in termini di proporzioni che in termini «spirituali», fra il soldato e la ragazza: le due figure sembrano infatti il risultato di due «sedute» successive che il pittore non è riuscito efficacemente a fondere in un'unica immagine. Nessun altro dipinto di Vermeer, comprendente due o più figure, mostra una tale mancanza di omogeneità ed è per questo motivo che, più di altri questo quadro potrebbe dimostrare l'uso della camera oscura.



Jan Vermeer, Soldato e fanciulla sorridente, New York, collezione Frick

Alessandro Iazeolla,

novembre 2006

Bibliografia essenziale: Heirich Schwarz. Arte e Fotografia, Precursori e influenze. Bollati Boringhieri, Torino, 1992

Sommario degli articoli della rubrica

Argomenti associati

Tra Pittura e Fotografia

Spiacente, non sono disponibili i commenti per questo articolo.



Click to check if this page is really HTML 4.01 compliant for speed :)

Privacy Policy All logos and trademarks in this site are property of the CPG-Nuke team.

The comments are property of their posters, all the rest © 2004 by DJMaze and Akamu

You can syndicate our news using the file [backend.php](#) or [ultramode.txt](#)

Generazione pagina: 0.0389 Secondi and 33 DB Queries in 0.7613 Secondi

Interactive software released under GNU GPL 2, Code Credits